

Chiacchiere

dodici tavole

TAVOLA 1

1\2 Un castello a metà Cinquecento in Italia al centro di Napoli.

Dal castello:

Sì, principe Gastolfo. Il mio poema di cavalleria va benissimo.

3 In una sala sono seduti a giocare a scacchi uno scrittore barbuto, Vittorio, e di fronte a lui un principe anziano.

Principe:

Vorrei presto sentirlo. A corte non aspettiamo altro.

Vittorio:

Faccio del mio meglio, principe. Ma temo di perdermi più nelle chiacchiere che nel lavoro.

4 Gastolfo ridendo:

Come tutti qui in questa nostra bella Napoli! Datevi da fare mio caro, chiacchiere o meno! E poi le chiacchiere di noi tutti signori non dovrebbero ispirarvi?

5 Vittorio ridendo:

Principe, vi ricordo che sono anche io nobile. Ma non per questo meno refrattario alle perdite di tempo. No, Gastolfo! Le chiacchiere non mi ispirano. E se lo fanno non me ne accorgo, dannazione.

6 Dalla porta entrano due bellissime dame, una più anziana, Laura, e l'altra giovane, Concetta.

Concetta:

Vittorio, Vittorio, voi lo fate a bella posta per farci ritardare la lettura della vostra opera e farci sentire colpevoli.

Laura.

Sì, sì, è proprio così, Vittorio, è proprio così.

TAVOLA 2

1 Vittorio:

Vedete, principe caro. Questo si chiama chiacchierare. Cosa hanno detto queste due belle signore? Niente! Quanto ci hanno messo per dirlo? Un subbisso di tempo!

Principe:

Mentre ingiuriate la mia consorte e la vostra fidanzata io vi faccio scacco matto. Peggio per voi.

2 Il principe raggianti abbatte il re avversario.

Principe:

Ah, sì, peggio per voi. Peggio proprio per voi. Ho vinto.

3 Vittorio viene via fingendosi disperato e pazzo con le mani levate, mentre sul fondo i tre lo guardano, il principe in piedi per rispetto alle sopraggiunte dame.

Vittorio:

Ahi, questo significa chiacchierare a vuoto! Anche voi, principe, anche voi! Cosa diavolo avete detto? Niente! Mi farete diventare pazzo come Torquato Tasso!

4 Principe ridendo e prendendo sottobraccio a destra e sinistra le due dame.

Principe:

Intanto ammaniteci qualche opera alla sua altezza, Vittorio. E intanto andiamo a pranzo. Voglio parlare di niente mentre mi abboffo.

Laura:

Sono d'accordo, marito.

5\6 A tavola i quattro, un cantore vestito da giullare suona in un angolo allegro, due camerieri si allontanano.

Vittorio:

Visto, principe? Vi ho detto quelle cose e nessuno parla! Sono lezioni che servono, probabilmente!

Principe:

Chiudete il becco anche voi allora! Se non dobbiamo parlare per paura di una vostra ramanzina, non parli nessuno!

TAVOLA 3

1 Il buffone canta.

Buffone:

La chiacchiera è un uccello magico,
trallallà,
fatto di incanto e di magia,
trallallà,
talaltra di noia e malignità,
trallallà!

2 I quattro applaudono.

Principe:

Bravo, Gennaro!

Vittorio:

Sì, bravo! Ma perché dovrebbe essere magica la chiacchiera, o magico l'uccello, anche quando è fatto di noia e malignità?

3 Il castello.

Da dentro:

Non lo so, signor Vittorio. Io canto come mi viene. Il significato poi dovete trovarlo voi.

4 Vittorio ridendo:

Bella scusa, Gennaro, bella scusa.

Gennaro:

Sì, bella scusa, ma voi continuate a chiacchierare a vuoto anche se prima, a quanto ho capito, criticavate le chiacchiere altrui.

5 Vittorio con le mani in testa.

Vittorio:

Ahimè, lo ammetto! Sono un chiacchierone, sono un chiacchierone!

6 Vittorio sfarfalla per la sala con la chitarra levata al buffone.

Vittorio:

Sono un chiacchierone, sono un chiacchierone!

Concetta:

No, tu sei pazzo!

Laura:

E' pazzo.

Principe:

Pazzo!

Buffone:

Chiacchieroni!

TAVOLA 4

1\2 Il castello dall'alto.

Dal castello pensato:

(Accidenti, sto qui nel più bel castello della più bella città, Napoli, trattato come il più bel signore, e non scrivo nulla... Nulla...)

3 Una torre del castello, assai amena con edera che si arrampica e gerani alla finestra.

Dalla torre:

Il principe Gastolfo, mio amico e protettore, mi ha fornito come studio la torre più bella, guarda che roba...

4 Il panorama di Napoli e del mare.

Da FC:

... Col paesaggio di Napoli e il mare...

5 Vittorio coi pugni stretti sulle tempie a riflettere, alla scrivania, davanti al foglio bianco.

Vittorio:

E cosa combino? Un bel niente. Guardo il foglio bianco e sono capace persino di dire a vuoto parole, per il gusto di chiacchierare!

6 Vittorio in piedi in CM nello studio ben arredato, con una chitarra e un divano, tra l'altro.

Vittorio pensa:

(Chiacchierare, chiacchierare! Questo interessa a codesto mio secolo!)

TAVOLA 5

1 A cavallo vanno il principe, Vittorio e le dame che cavalcano di traverso. Sul fondo due guardie gli fanno da scorta.

Vittorio:

Principe, andarcene persino a pranzo in campagna con tutto il daffare che avrei...

2 Principe ridendo:

Che avreste, Vittorio! Ma che non eseguite! Avanti, siate sincero.

Dite che il poema è a buon punto. Ma quante pagine ne avete scritto?

3 Vittorio arrossendo:

Solo l'inizio. "Un poema vorrei cantare, di lode al canto, e al chiacchierare..."

4 Il gruppetto.

Principe:

No! Davvero è tutto qui? E poi è davvero sul chiacchierare il vostro poema?

Vittorio:

Sì, l'ho deciso or ora. E solo or ora ho scritto quel primo verso. Primo non avevo scritto un bel nulla.

5\6 Il gruppetto lascia di spalle Napoli verso la bella campagna.

Principe:

Mi piace! Dovete continuare così! Che ne dite voialtre, signore?

Laura:

Bellissimo!

Concetta:

Marito, continua! E' ottimo!

TAVOLA 6

1 Vittorio rimugina seduto su un masso grande, mentre il principe e le due dame giocano con una palla. Le due guardie sparecchiano la tovaglia riponendo il tutto in due ceste. Muta.

2 Vittorio in piedi sul masso, con un dito alzato.

Vittorio:

Principe, madonne! Ho anche il secondo verso! Sentite, sentite, vi

prego!

Legato:

“Del chiacchierare conosco un tipo, ma ve n’è un altro nello stipo!”

3\4 Il gruppo.

Principe:

Che diavolo significa?

Laura:

Gastolfo, non essere impertinente. Sono cose da poeta.

Concetta:

Io ho capito che vi sono due tipi di chiacchiere. Giusto, Vittorio?

5 Vittorio viene avanti tronfio.

Vittorio:

Esatto, Concetta, amata moglie mia! Ora scriverò altri settemila versi e avrò finito!

6 Principe ridendo e sedendosi sulla palla.

Principe:

Se scrivete un verso al giorno non ci bastano gli anni di vita, ci avete pensato?

TAVOLA 7

1 Le due guardie passeggiano mangiando un pezzo di pane e formaggio a testa. Sul fondo lontani i quattro.

Vittorio:

Ma oggi ho scritto due versi. Se scrivo due versi al giorno, il tempo da attendere sarà dimezzato, Gastolfo!

Principe:

Diavolo, non ci avevo pensato!

Concetta:
Parli bene, marito!

2 Le due guardie che mangiano.

Prima guardia:

Quanto chiacchierano questi!

Seconda guardia:

Che vuoi, Carlo? I signori sono fatti così.

3\4 La comitiva viene via allegra, seguita dalle due guardie a distanza.

Vittorio:

Zitti, zitti, che forse mi viene un terzo verso.

Principe:

Diamine, così, rispettando la media, il tempo si ridurrebbe ancora.

Giusto, no?

Laura:

Giustissimo, consorte.

Concetta:

Indiscutibilmente, principe caro!

5 Vittorio con un dito alzato.

Vittorio:

“Ma lo stipo è assai ben chiuso, e temo di rovinarmici il muso.”

6 La comitiva dal davanti.

Principe:

Bello, oscuro ma bello.

Laura:

Ma no, vuole dire che a cercare il secondo significato del chiacchierare c'è il rischio di farsi male all'anima. Giusto, Vittorio?

Vittorio:
Giusto, donna Laura.
Concetta:
Laura capisce sempre tutto!

TAVOLA 8

1\2 I quattro a tavola con due ospiti, due prelati.

Primo prelato:

Oh, sì, tre versi molto belli, caro don Vittorio, amatissimo poeta.
Ma tutto qui?

Vittorio:

Buono, buono, padre priore! Or ora mi viene un quarto verso...

Legato:

“Il chiacchierio è roba di plebeo, il chiacchierare è cosa di un par
meo...”

3 La finestra da fuori e un piccione posato.

Dalla finestra:

Ottimo, ottimo! Poesia di rango!

Dalla finestra:

E il tempo si riduce ancora! Forse ne vedremo la fine in capo a
dieci anni, se rispetta la media!

Dalla finestra:

La rispetterò, principe! La rispetterò! Anzi farò meglio, forse!

4 A letto Vittorio e Concetta, con le camice sotto le coperte.

Concetta:

Sono molto felice! Hai fatto quattro versi, tutt'oggi. Cominciamo
a ricambiare dopo un anno l'ospitalità del principe.

Vittorio:

Sì, non posso lamentarmi. E quella buona donna Laura che ti tratta
come una sorella meritava questa soddisfazione.

5 I due.

Vittorio:

Ora vorrei fare all'amore con te, ma sento che sta per sgorgarmi dal petto un quinto verso...

Concetta:

Oh, ti prego, dillo, dillo. Faremo all'amore un'altra volta. Fare all'amore è cosa di tutti i giorni, sentire alta poesia così raro... Oh, così, raro...

6 Vittorio:

“Miei cari lettori, godete, allor, sono pronto per partir or or...”

TAVOLA 9

1 I quattro a colazione.

Principe:

Non c'è male questo verso, non c'è male. Che ne dici, moglie?

Laura:

Buono, buono. Ma per partire per dove, Vittorio? Per dove?

Questo mi sfugge!

2 Vittorio:

Per il cantare il chiacchierare, è ovvio. Metto le mani avanti, avvertendo il lettore o l'ascoltatore, cioè voi.

Laura:

Certo, noi. Dato che vi ascoltiamo, appunto.

Concetta:

Giustappunto.

3 Nella torre Vittorio va avanti e indietro con le mani dietro la schiena.

Vittorio pensa:

(Niente, niente. Mi vengono versi solo chiacchierando...)

4 Nel salone, dove Vittorio e il principe giocano a scacchi e le due dame leggono un libro, una seduta col libro in grembo, e l'altra i piedi alle sue spalle.

Principe:

Come? Vi vengono versi, Vittorio, solo chiacchierando?

Vittorio:

Sì, principe Gastolfo. Essendo appunto un poema sul chiacchierare, che tanto affligge la nostra epoca.

5 Un uccello in cielo.

Da FC:

Giusto, giusto.

Da FC:

Ma ora mi viene in mente un sesto verso.

6 Vittorio in estasi con un dito levato.

Da FC:

Zitte, signore, zitte! Abbiamo un sesto verso.

Vittorio:

“E parto per quel luogo ameno, ove il chiacchierar è vano...”

TAVOLA 10

1 Principe raggianti:

Questo l'ho capito anch'io, ciò per quel posto in cui il poeta scrive e si ispira, il suo solitario studio!

Da FC:

Avete capito perfettamente, principe! Perfettamente! Ah, sono felice!

2 Vittorio con due dita alzate di due mani.

Vittorio:

E ora, buoni, buoni...

Vittorio:

“E parto lancia in resta, per quel luogo dove il silenzio è sempre in festa!”

3\4 La scena in CM, i tre applaudono il modesto poeta che si ritrae scornoso.

Vittorio:

Ma no, ma no. Siamo solo all’inizio, dopotutto...

5 A letto Concetta e Vittorio. Vittorio ha un dito alzato.

Vittorio:

“E lì resto, sereno e pago, attendendo che il chiacchierio sia opaco...”

Concetta:

Cioè che hai scordato il chiacchierio della giornata, ho capito tutto!

6 Il castello, notte.

Dal castello:

E capirà anche il principe.

Dal castello:

Senza dubbio.

TAVOLA 11

1 Principe e Vittorio in sala d’armi che si allenano a un duello con spade di legno.

Vittorio:

Principe, scusate, scusate...

Principe:

Ma come, vi raccontavo di quando stavo a Venezia...

2 Vittorio levando la spada nell’enfasi e guardando al cielo.

Vittorio:

Un verso, un verso...

Legato:

“E quando del chiacchierar mi scordo, allora all’anima mi accordo...”

3 Il principe entusiasta:

Diamine, Vittorio, poeta mia. Cominciamo a levarci verso le vette, eh? Che vette, che vette!

4 I quattro a tavola, con i due priori di prima e un cavaliere barbuto e austero.

Cavaliere:

Che vette, che vette!

Concetta:

Che vette! Se posso dirlo!

5 Cavaliere:

Certo che potete, madonna Concetta!

Concetta:

Grazie, cavalier Alfredo! Ma essendo sua moglie... potrei sembrare di parte. Del resto una moglie può apprezzare la poesia, o no?

6 Il castello da lontanissimo, dal mare.

Dal castello:

Senza dubbio!

Dal castello:

Un verso, un verso, tacete, tacete, vi prego, vi scongiuro, un verso...

Dal castello:

Zitti, zitti, ora ci dà un verso...

TAVOLA 12

1 In CM i sette a tavola. Vittorio ha il solito dito alzato.

Vittorio:

“E l’alma mia che vuole? rider contenta di ciò che in alto sale...”

Legato:

“E parlo del pensier, mia gente, che fa rider chi l’ha in mente...”

Legato:

“perché si sente divin e pio, unendo al cielo, al seren e a Dio il proprio io!”

2 La tavolata, tutti applaudono.

Vittorio:

Grazie, grazie. Credo che il poema sia finito. Sì, l’ho ridotto un po’ di dimensioni, principe.

3 Principe:

Di molto.

Vittorio:

Ora so qual è il problema del nostro secolo principe, e io questo volevo, null’altro, oltre a deliziarvi se possibile.

4 Principe:

Deliziati ci avete e ci deliziate, con la presenza vostra e della vostra bella moglie, ma diteci, diteci qual è il problema. E come c’entra infine il chiacchierare.

5\6 In CM il gruppo.

Vittorio:

La chiacchiera è la solita perdita di tempo che però ci aiuta a capire che vi sono cose belle nella chiacchiera stessa. O fuori di essa. E se sappiamo ritrarcene a tempo siamo ricchi, sennò fessi.

Concetta:
Giusto!
Cavaliere:
Esatto!
Priore:
Sì.

Fine